

Ottimo anno per le Borse Ma le incertezze restano



Un anno pieno di soddisfazioni per gli operatori finanziari.

©REUTERS/BRENDAN MCDERMID

MERCATI / Da inizio gennaio l'indice MSCI World è salito del 20% e il listino di Zurigo di circa il 14%, malgrado le tensioni geopolitiche e i timori provocati dalla politica dei dazi di Donald Trump Cribari (Bluestar): «Ora cosa si ha nel portafoglio diventa più importante di quanto si è investiti»

Roberto Giannetti

Per le Borse mondiali e anche per il mercato svizzero il 2025 è un anno da incorniciare. Infatti l'indice mondiale MSCI World ha toccato ieri, quindi proprio a ridosso della fine dell'anno, quota 4.459,68 punti, in rialzo del 20% circa rispetto a inizio gennaio, mentre l'indice svizzero SMI ha segnato ieri 13.234,56 punti, in crescita del 14% circa in 12 mesi. Sul versante americano, l'indice Dow Jones, che ieri si situava a 48.486,05 punti, è salito di oltre il 12% dall'inizio dell'anno.

Investitori contenti

Così, è stato un ottimo anno borsistico, per la soddisfazione di investitori e di sistemi pensionistici che investono sui mercati, come quello svizzero. Eppure le tensioni non sono mancate, sia a livello geopolitico, sia commerciale, con il presidente Trump che ha scosso i rapporti internazionali con la politica dei dazi.

È meglio investire in maniera oculata e intelligente per gestire il rapporto fra rischio e rendimento

Ma quali sono stati i fattori trainanti in questi ultimi 12 mesi? E cosa possiamo aspettarci nel 2026? Lo abbiamo chiesto a Mario Cribari, partner e responsabile della strategia di investimento di Blue-Star Investment Managers a Lugano. «Se qualcuno ci avesse predetto in anticipo tutti gli avvenimenti capitati nel 2025 – afferma – nessuno avrebbe scommesso un centesimo sull'andamento positivo delle Borse che si avviano invece a chiudere un altro ottimo anno».

«Eppure i motivi di preoccupazione – sottolinea – non sono mancati. La lavagnetta di Trump del 2 aprile, l'attacco all'Iran, i presunti droni nemici nei cieli d'Europa, le esternazioni americane contro il mondo, le farneticazioni di Rutte, i timori inflazionistici e di recessione, la perdita di credibilità della Fed e del dollaro, la crisi del debito privato, la bolla degli investimenti in IA. Roba da far accapponare la pelle, ma i mercati sono saliti lo

stesso. Merito delle banche centrali mondiali accomodanti, di una economia globale resistente, di utili societari in crescita, dei miliardi investiti in tecnologia e della spasmodica ricerca di rendimenti più alti rispetto all'obbligazionario».

I rischi sono molti

E per il 2026? «Qualcuno ha detto che "le previsioni sono difficili, soprattutto se riguardano il futuro", considerando che queste sono state infatti puntualmente smentite nel corso degli anni. I rischi sono molti: la ripresa dell'inflazione a causa delle tariffe (poco probabile), lo scoppio della bolla tecnologica (possibile ma già ampiamente discussa negli ultimi mesi), una quasi recessione (improbabile ma al momento completamente non prezzata)».

«Di certo – commenta – ci aspettiamo un anno molto diverso dai tre precedenti. Cosa si ha in portafoglio potrebbe essere molto più importan-

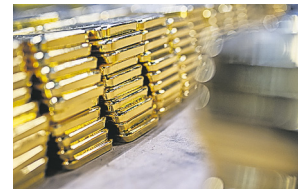
te di quanto si è investiti. Nella migliore delle ipotesi ci attendiamo la continuazione del recupero relativo di settori e aree geografiche rimaste molto indietro rispetto allo S&P 500 troppo concentrato su pochi nomi e su due soli settori».

«Essere razionali»

«La Svizzera – conclude Mario Cribari – tranne altri "sgambetti" americani, potrebbe unirsi ai primi. Riguardo all'IA è possibile assistere a una nuova fase in cui prevarranno gli utilizzatori della stessa, anziché i suoi creatori e dobbiamo tenere conto di "colli di bottiglia" energetici e infrastrutturali. Più che prevedere riteniamo sia quindi meglio prepararsi, non essere compiacenti e utilizzare una buona dose di razionalità. Ci sono tre approcci possibili: ritirarsi completamente "in difesa" (ma chi non partecipa non vince), chiudere gli occhi e sperare per il meglio (potenzialmente redditizio ma pericoloso) oppure partecipare in maniera intelligente e oculata allo scopo di massimizzare il rapporto rischio-rendimento. In uno scenario di *soft landing* e di graduale rientro monetario degli investimenti in IA anche il 2026 potrebbe rivelarsi soddisfacente».

1 minuto

L'oro tocca un altro massimo oltre i 4.500 dollari



Metalli preziosi

L'oro ieri veniva scambiato a 4.481,79 dollari l'oncia nelle prime ore di contrattazioni, in calo rispetto ai 4.492,58 di mercoledì e ai 4.528,06 dollari di venerdì. L'oro aveva toccato un massimo storico sopra i 4.549 dollari l'oncia venerdì per effetto delle tensioni tra USA e Venezuela e le attese di un nuovo taglio dei tassi USA. Per il metallo prezioso il rialzo è di quasi il 70% su base annua, mentre l'argento, che si stabilizza a 71,95 dollari l'oncia, segna un progresso del 150%. Per entrambi si tratta del maggior rialzo annuo dal 1979.

FS e CERTARES ALLEATE

La creazione di una *joint venture*, il rafforzamento dell'alta velocità sulle tratte internazionali partendo da Fs France, l'ingresso entro il 2029 sulla tratta fra Parigi e Londra, investimenti per un miliardo, l'acquisto di 19 nuovi treni. Sono alcuni dei contenuti principali della partnership strategica firmata tra il Gruppo Ferrovie dello Stato italiane (Fs) e la società d'investimento Certares. L'accordo prevede la creazione di una *joint venture* e include un investimento in Trenitalia France finalizzato ad accelerarne la crescita e consolidarne la presenza in Francia, nel Regno Unito e nei mercati transfrontalieri.

MONDADORI

Il gruppo Mondadori entra nel settore dell'editoria digitale per il design acquistando il 58,84% di Edilportale.com, società attiva a livello internazionale nello sviluppo di contenuti, servizi e piattaforme nei mercati dell'architettura, del design e dell'edilizia. Il corrispettivo per l'acquisizione, si legge in una nota, è pari a 31,2 milioni di euro, sulla base di un enterprise value sul 100% del capitale di 50 milioni di euro.

I Cda svizzeri si tingono di rosa

ANALISI / Secondo l'agenzia AWP nel 2025 la quota di donne nei Consigli di amministrazione di società quotate alla Borsa di Zurigo è salita di un punto percentuale raggiungendo il 18,8%

Sono aumentate nel 2025 le donne nei Consigli di amministrazione (Cda) delle società quotate alla Borsa svizzera. È quanto emerge da un'analisi dei dati effettuata dall'agenzia di stampa economica AWP.

Dopo un 2024 caratterizzato da un numero superiore alla media di cambiamenti nei Cda delle 212 società che figurano nello SIX Swiss Exchange, la situazione si è calmata nel 2025. In totale, se ne sono verificati 165, ossia 80 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il che ri-

Negli ultimi anni si è registrato un forte aumento: nel 2020 la quota era ancora al 10,4% del totale

porta il numero al livello del 2022 e 2023.

La quota di donne nei Cda è salita di un punto percentuale, raggiungendo il 18,8%, seguendo una tendenza in atto da anni. Basti pensare che nel 2020 erano solo il 10,4%

del totale. Sono aumentate anche le donne ai vertici delle aziende, anche se la loro quota resta decisamente bassa (6%). Nel confronto internazionale, la Svizzera si colloca nella media, comunque dietro agli Stati Uniti (poco meno del 10%) e ai Paesi scandinavi (tra il 10 e il 12%).

L'agenzia AWP contabilizza cinque nuove CEO nell'anno in corso: Srishti Gupta (Idorsia), Monika Friedli-Walser (Orior), Monica Manotas (Tecan) e Regula Berger (Basler Kantonalbank). Ann-Kristin Erkens è stata inoltre nominata CEO ad interim di SIG,

mentre Anne-Kathrin Stoller assumerà il prossimo anno la direzione di Bachem.

Le donne CEO sono 12

Il numero di donne CEO è così salito a 12, anche se solo una è a capo di un'azienda dello SMI, l'indice dei titoli guida: Hanneke Faber (Logitech). Nello SLI (Swiss Leader Index) figura anche Géraldine Picaud di SGS. Le altre CEO sono Christel Rendu de Lint (Vontobel), Claudia Habermacher (Alpine Select), Magdalena Martullo-Blocher (Ems Chemie), Suzanne Thoma (Sulzer) e Ricarda Demarmels (Emmi).

Franco, tendenza ancora al rialzo

PREVISIONI /

Malgrado lo shock dei dazi statunitensi e le sue conseguenze sull'economia elvetica, secondo gli esperti interpellati dall'agenzia di stampa AWP anche nel 2026 il franco svizzero dovrebbe continuare la tendenza al rialzo degli ultimi anni.

Fragli argomenti citati a favore di questa tesi, c'è la stabilità politica, le elevate eccedenze della bilancia corrente, il basso indebitamento, un'economia forte e altamente innovativa e un'inflazione molto bassa. Grazie all'accordo raggiunto nel con-

tenzioso doganale con Washington, Berna è riuscita anche a eliminare la minaccia di risultare meno competitiva rispetto ai Paesi vicini. Ciò che per contro potrebbe indebolire il franco è la reintroduzione di tassi d'interesse negativi. Recentemente, i dati sull'inflazione e le incertezze sui mercati finanziari e a livello politico hanno alimentato le speculazioni a tal proposito, ma la Banca nazionale svizzera (BNS) le ha immediatamente smentite. I tassi d'interesse negativi hanno effetti collaterali importanti, che la BNS vuole evitare.